



## Dialogo ebraico-cristiano: in cammino

Il Segretariato attività ecumeniche nasce come associazione interconfessionale per l'ecumenismo e il dialogo a partire dal dialogo ebraico-cristiano. Già prima della dichiarazione conciliare *Nostra aetate* che rivoluzionò nella Chiesa cattolica il modo di percepire il popolo ebraico, Maria Vingiani si era resa conto della relazione fondativa del cristianesimo con l'ebraismo

di PAOLA CAVALLARI\*

Il Sae ha il piacere di avere tra le sue amiche e amici Laura Voghera e Amos Luzzatto, che hanno nutrito con la loro presenza tante sessioni di formazione ecumenica. Laura è nata a Venezia nel 1938, si è laureata in Lingua e Letteratura ebraica a Ca' Foscari, ha insegnato e dalla fine degli anni Settanta ha divulgato nelle scuole i temi dell'ebraismo, dell'antisemitismo e della Shoah. È interessata alle ricerche storiche, alcune delle quali pubblicate dall'editore Carucci, inoltre ha scritto brevi composizioni poetiche edite da Giuntina. L'abbiamo intervistata.

### Come conoscesti il Sae?

I miei ricordi sono un po' sfumati. Direi che il primo incontro di dialogo a cui ho partecipato, con Amos, è stato organizzato intorno al 1984 al Centro ecumenico internazionale Agape di Prali (in provincia di Torino) soprattutto per iniziativa del pastore Daniele Garrone. Noi allora abitavamo ancora ad Asti ed eravamo impegnati, anche con Paolo De Benedetti, in un intenso lavoro di presentazione dei valori culturali dell'ebraismo nella scuola, nel Cepros (espressione astigiana di questi valori) e anche nella nostra casa, come sede di incontri. In questi ambiti abbiamo incontrato anche persone legate al Sae, sia cattolici che protestanti.

### Quale fu la tua prima impressione?



GIORGIO MARCON

Paola Cavallari

L'esperienza a Prali fu per me un grande ampliamento di orizzonti per aver potuto parlare anche di cultura ebraica e aver suscitato molto interesse da parte del pubblico presente, soprattutto per la relazione allora tenuta da Amos.



Amos Luzzatto e Laura Voghera

LAURA CAFFAGNINI

### Enel corso degli anni, come ti sentisti?

Negli anni successivi siamo tornati a vivere a Venezia. Abbiamo cominciato a frequentare gli incontri della Mendola organizzati dal Sae e abbiamo conosciuto Maria Vingiani e il suo entusiasmo. Gli interventi di Amos erano molto valorizzati; a me era riservata l'attività nei gruppi di studio. Abbiamo conosciuto li Martin Cunz (*la sua memoria in benedizione*) e Piero Stefani, che sono rimasti per noi dei punti fermi nel mondo del dialogo e cari amici a livello personale. Ho avuto la sensazione di essere accettata in modo amichevole come ebrea e generalmente ascoltata per conoscere quanto avevo da dire circa la mia vita e cultura ebraica. Non sono sicura che tutti i partecipanti fossero interessati ai miei temi con lo stesso livello di interesse e coinvolgimento: questo però è fisiologico per qualsiasi attività in cui sia coinvolto un pubblico che per forza di cose non può che essere eterogeneo.

### Quali i momenti più significativi? Puoi farne alcuni esempi?

Ricordo con particolare interesse e piacere l'intervento di Martin Cunz alla Mendola sulla figura di Maria. È stato quello il momento che mi ha aperto il mondo dei Vangeli, che per mia ignoranza mi era abbastanza estraneo. Nella vita delle co-

\* Segretariato attività ecumeniche (Sae), Bologna.



Innocenzo Gargano e Manuela Sadun Paggi

munità ebraiche era usuale non attribuire molta importanza alla figura di Gesù, a causa della memoria di periodi storici di sofferenza degli ebrei dovuti all'antigiudaismo della Chiesa. Soltanto approfondendo le mie conoscenze, da allora ho cominciato a capire il mio errore di non avere valorizzato anche la letteratura evangelica, della quale è indispensabile tener conto – s'intende in modo critico – per capire meglio il periodo storico degli inizi del cristianesimo, che si inserisce in quello che poi Gabriele Boccaccini denominerà Medio Giudaismo, dal quale prenderanno l'avvio sia il cristianesimo sia il giudaismo come lo conosciamo nel corso dei secoli successivi. Mi sono anche resa conto che, in verità, nell'ambito degli studiosi ebrei la figura di Gesù ebreo aveva trovato un suo meditato spazio. Anche Dante Lattes, studioso e scrittore – nonché nonno materno di Amos Luzzatto –, nei suoi scritti numerosissimi, che nel corso del Novecento hanno coperto pressoché tutti i temi delle Scritture ebraiche, faceva riferimento in alcuni casi a scrittori di cultura cristiana. Proprio negli incontri del Sae sono stati spesso approfonditi questi temi.

***Maria Vingiani con tenacia pensava all'edificazione di un'associazione volta all'ecumenismo a partire dalle radici ebraiche. Cosa ricordi del rapporto con lei?***

Maria Vingiani è un personaggio fondamentale per l'avvio di un percorso di dialogo "ecumenico" all'interno dell'ecumene cristiano. È vero che, a partire dai suoi rapporti con l'ebreo Jules Isaac, ha subito cercato di coinvolgere rabbini e studiosi ebrei che trattassero con cognizione di causa della realtà ebraica come premessa allo svolgersi della storia del cristianesimo. Prima che Amos e io partecipassimo agli incontri del Sae, era stato, tra gli altri, il rabbino e studioso Alfredo Ravenna (*la sua memoria in benedizione*), ferrarese – e primo cugino della mia mamma –, a collaborare con Maria Vingiani nel suo visionario percorso di pacificazione e soprattutto conoscenza tra le religioni.

***Ricordo che nella mia prima sessione estiva al passo della Mendola (1997), durante la meditazione di un teologo catto-***

***lico che usava pronunciare il nome del tetragramma (è purtroppo consueto tra i cristiani tuttora, anche se un po' meno) a un certo punto ti vidi uscire dall'aula, per marcare quell'atteggiamento come irrispettoso. La cosa mi colpì molto favorevolmente. Si sono ripetuti episodi simili?***

Ho presente l'episodio: era un sintomo della scarsa considerazione in cui era tenuta la presenza ebraica da parte di "alcuni" convegnisti. Grave, secondo me, che un "oratore ufficiale" non tenesse conto della sensibilità ebraica. La sensibilità linguistica è uno dei punti cruciali su cui si misura la sincerità dell'approccio al dialogo fra entità religiose, e non solo.

***Pensi che ci sia stato un progredire del dialogo ebraico-cristiano dentro al Sae?***

Vorrei rispondere positivamente... Certamente c'è uno zoccolo duro di persone molto convinte dei valori del dialogo, persone con le quali si è instaurata un'amicizia vera, grazie allo studio e alla collaborazione, e sono stati fatti passi giganteschi. Negli incontri, però, capita che alcuni pongano domande e incertezze che evidenziano la scarsa recezione di valori fondamentali mille volte ripetuti. Allora sorge qualche domanda sugli effettivi risultati di un enorme e ormai lunghissimo sforzo e lavoro collettivo. Quello che ci dobbiamo augurare è che nell'ambito di questo pluridecennale lavoro giunga nuova linfa da parte di forze giovanili, motivate e ottimiste.



Partecipanti al Colloquio di Camaldoli 2018

In primo piano al centro Sandro Ventura

Nel 2019 i *Colloqui ebraico-cristiani di Camaldoli* compiono 40 anni. L'appuntamento, inaugurato nella foresteria del Monastero in un nevosio dicembre del 1980, era stato convocato dal camaldolese Innocenzo Gargano, che ne è stato il coordinatore fino al dicembre 2007, quando ha passato il testimone al confratello Matteo Ferrari.

«L'idea era nata nel contesto di una sessione nazionale del Sae da un mio colloquio con don Mario Colombo, segretario del *Service International de Documentation Judéo-Chrétienne* (Sidic), e con suor Jacqueline des Rochettes di Notre Dame de Sion – ha scritto Innocenzo Gargano nel 1981 sulla rivista *Vita monastica* –. Io mi ero fatto portavoce di una proposta di Vittorio Lampronti, amico dei monaci, a nome del gruppo di Amicizia ebraico-cristiana di Firenze. Il rabbino Riccardo Di Segni dava il suo appoggio e il suo incoraggiamento all'iniziativa. Altrettanto positivamente si esprimevano altri numerosi rabbini interpellati, compreso il rabbino capo di Roma Elio Toaff».

Sandro Ventura, della Federazione italiana per l'ebraismo progressivo, racconta: «Al primo Colloquio eravamo non più di 30 persone, io ero tra i più giovani. Stavamo tutti attorno a un tavolo nella Sala del Landino ad ascoltare relatori importanti. Tra noi c'erano il pastore Martin Cunz, il priore Benedetto Calati, Vittorio Lampronti, Manuela Sadun Paggi, Gabriele Boccaccini, oggi docente di ebraismo post-biblico negli Stati Uniti».

I Colloqui sono nati come progetto autonomo dalle istituzioni, continua Ventura. «I primi ebrei a partecipare erano persone interessate al dialogo. In seguito sono arrivati anche i rabbini. Grande collaboratore era il pastore Martin Cunz, responsabile delle Chiese riformate svizzere per i rapporti con l'ebraismo, che aveva una spiccata sensibilità per il dialogo. A uno dei primi Colloqui, Lea Sestieri, che è stata una partecipante molto attiva, disse che occorreva essere d'accordo nello stabilire che sul piano teologico si partiva da premesse diverse ma che sul piano dell'ascolto e dello studio si poteva andare



Claudia Milani, Matteo Ferrari, Marco Cassuto Morselli

LAURA CAFFAGNINI

molto avanti». E avanti i Colloqui sono andati fino a che, nel 2011, hanno ricevuto il *Premio Exodus*, promosso dal Comune di La Spezia per chi opera nel campo della solidarietà e del dialogo. «Oggi – conclude Ventura –, c'è maggiore apertura, flessibilità e conoscenza reciproca. All'inizio non era facile perché si partiva da presupposti e linguaggi diversi. Gli ebrei vivevano con ansia la paura di essere convertiti. Per i cristiani approfondire il dialogo con gli ebrei è stato ritrovare le proprie radici».

Ferrari sottolinea che «una caratteristica del Colloquio è stata, fin dall'inizio, la presenza attiva protestante». L'iniziativa, che si muove nello spirito conciliare, rappresenta un percorso di studio che ha analizzato diverse tematiche di ambito biblico, teologico e sociale; è un percorso di conoscenza e di amicizia, preparato insieme da cristiani ed ebrei, che negli ultimi anni vede la presenza di diversi giovani delle due religioni che si confrontano sulle rispettive esperienze di fede cercando di comprenderle.

Quest'anno l'appuntamento è dal 4 all'8 dicembre sul tema "Li creò maschio e femmina. Maschile e femminile nella tradizione ebraica e cristiana".\*\*



VINCENZO ANSELMINI

Laura Caffagnini

\* Segretariato attività ecumeniche (Sae), Parma.

\*\* Iscrizioni dal 17 settembre. Tel. 0575 556013; foresteria@camaldoli.it